

«Ho vent'anni, vi racconto il mio Guccini»

IL TOUR La nostra «inviata» a Porretta è giovanissima ed è al suo secondo concerto gucciniano. Racconta della musica, del pubblico, delle battute di Francesco. Forse il solo rimasto a non credere a Berlusconi...

■ di Laura Donati

Abbiamo chiesto a una ragazza ventenne di raccontare ai nostri lettori le sue impressioni sul grande Francesco Guccini alle prese con l'anteprima porrettana del suo nuovo tour. Buona lettura



Il cantautore Francesco Guccini

Quello di venerdì sera a Porretta è stato il secondo concerto di Francesco Guccini a cui ho assistito. La prima volta lo vidi a Faenza nel 2005, io avevo 17 anni appena compiuti e dal pubblico un ragazzo gli chiedeva continuamente di «andare a fare la rivoluzione». Era l'ultimo anno del «Berlusconi terzo», e Francesco scherzava sul governo ormai agli sgoccioli: avevamo un po' tutti voglia di liberarcene una volta per sempre. Alla fine ce ne siamo liberati solo per un po', visto che, tre anni dopo, le battute sono ancora sugli stessi personaggi, sul conti-

nuo attacco alla magistratura (Guccini «minaccia» il suo chitarrista di ricusarlo per manifesta antipatia nei suoi confronti a causa di un'accordatura un po' troppo meticolosa) e sul «maquillage» compiuto dai media per far sembrare tutto bello, pulito, finalmente in ordine («Basta cambiare il nome delle cose. Ora il «rusco» (il pattume, per i non bolognesi) di Napoli lo chiamano «fioriere», e i pensionati stanno tutti bene, o comunque Fede non ne parla»). Rispetto a tre anni fa siamo tutti forse più stanchi e i pugni alzati sono meno, ma lui ha ancora la stessa forza e la stessa battuta tagliente, e il suo concerto è per me, ancora una volta, un momento in cui si è continua-

Il tempo passa e ci sono meno pugni alzati: la gente è stanca, troppo Berlusconi...

te sospesi tra la battuta e l'amarrezza, tra la voglia di lottare e di arrabbiarsi e la rassegnazione. È uno che non si piega mai, Francesco, non c'è abituato: «Magari se fossi, chissà, Schifani, avrei maggior facilità a piegarmi». La scaletta ha subito diversi rimaneggiamenti, ma la certezza dell'inizio con *Canzone per un'am-*

ca e del finale con *La locomotiva* resta sempre intatta. Nel mezzo Guccini e il suo gruppo eseguono un inedito (*Testamento di un pagliaccio*, laddove il pagliaccio saremmo noi, gli italiani), canzoni arcinote da cantare a squarciagola (da *Farewell*, ad *Auschwitz*, a *Canzone delle osterie di fuori porta*, interrotta a metà e ricominciata con scuse al «gentile pubblico, che dovrà rompersi le scatole e risentirla» per una serie di errori della band), brani vecchi e meno noti, un brano che narra una storia di partigiani («Vorrebbero farci credere che non siamo mai esistiti»). Inevitabilmente mancano alcuni «classici», vedi *Dio è morto*, ma è necessario per concentrare in un paio d'ore più di 40 anni

di canzoni. Quando dal pubblico gli chiedono di suonare *L'avvelenata* Francesco ironizza «ma no, vi sbagliate, quella l'ha scritta Venditti!». Come in tutti gli spettacoli del cantante di Pavana il pubblico è dei più variegati, si va dai ventenni miei coetanei, alle famiglie coi bambini, alle signore un po' più anziane che siedono sulla panchina della squadra locale. Ci sono moltissimi toscani, tanti adolescenti, alcuni con le magliette dei Che, altri con quelle con la foto del manifesto del concerto (sempre la stessa della copertina di *via Paolo Fabbrì 43*, ormai è tradizione), altri sfoggiano entrambe le effigi. Alcuni sono un po' confusi, cantano col pugno alzato e poi parlano del-

l'amico che «ha l'agenda del Che... ma sì, dà, il diario... quello lì in Sudamerica, in Bolivia!», e a me viene un po' da sorridere a pensare che alcuni ascoltano queste canzoni perché «fa alternativo», e aiuta ad identificarsi in un qualcosa che non si sa neanche benissimo che cos'è. Dalle prime file una ragazza alza un cartello in cui afferma di volerlo sposare, Francesco rifiuta perché arrivati al terzo matrimonio «poi perseverare diventa dia-bolico». La cosa straordinaria è che la sua età oscilla continuamente dai 18 ai 70 anni. Ha l'aria dell'anziano saggio di provincia ma la forza dello studente che protesta. A questo punto della sua vita e della sua carriera è contemporaneamente tutti i personaggi delle sue canzoni, dall'adolescente con l'eskimo al vecchio di osteria. Peccato solo non poter cogliere l'occasione di dire «piove, governo ladro», visto che è una delle prime serate limpide dopo giorni di maltempo. In compenso

DISCHI PRESIDENZIALI
«Il vecchio e il bambino»

Carla Bruni canta Guccini in italiano



Terzo album per Carla Bruni, la cui uscita è stata anticipata all'11 luglio, in Francia e nella maggior parte dei Paesi europei. Le royalties della cantante saranno interamente donate ad una fondazione caritativa francese, la Fondation de France. *Comme si de rien s'était* (come niente fosse) si allontana dalla vena folk degli inizi artistici della Bruni ed è segnato dalle influenze pop degli anni '60. Contiene 14 brani tutti scritti prima del suo incontro con il presidente, Nicolas Sarkozy. I testi sono stati composti da lei, «a mano» - ha detto - tranne un testo dello scrittore Michel Houellebecq, *La possibilité d'une île*, e la ripresa di *You belong to me* nella versione di Bob Dylan. C'è anche *Il vecchio e il bambino* di Francesco Guccini.

CONCERTI Coinvolgente il concerto in Versilia che apre il suo tour De Gregori, buona la prima

■ di Jacopo Cosi

Che sia arrivato il momento di cambiare soprannome a Francesco De Gregori da «Principe» a «Re»? Il cantautore romano, classe 1951, apre con la data zero il suo tour alla Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca) alla presenza di 1.400 fortunati che hanno trovato il biglietto. Emana classici dall'arrangiamento molto vicino all'originale, fascino, ballate dal sound sostenuto, musicisti d'eccezione e un carisma che ricorda l'arrivo di Riccardo «Cuor di Leone» (Sean Connery) nel film *Robin Hood: Principe dei ladri*. Anche se l'aria rilassata e la voglia di gioneggiare del principe, rendono la serata per niente pomposa. Se chiedete a lui, non ci sono dubbi: *Per brevità chiamato artista* è la risposta che ha dato inti-

tolando così il suo ultimo album. Un concerto che si merita lo scroscio di applausi e la standing ovation alla fine del terzo bis *W l'Italia*, che De Gregori ripete a gran voce prima di lasciare definitivamente il palco, scarso e con poche essenziali luci. Il concerto, nella notte che precede il solstizio d'estate, comincia con una dichiarazione di intenti che è anche un saluto a un ospite speciale seduto nella platea, sotto il cielo rinfrescante della Versilia: «Buonasera a tutti. Vi faremo divertire e... saltare sulle sedie, come direbbe Zuccherò». I due si conoscono dai tempi in cui De Gregori scrisse per lui *Diamante*. Panama in testa, vestito di lino, maglietta e scarpe da ginnastica, dall'alto del suo metro e novanta, il principe attacca con un classico del 1974, *Cercando un altro Egitto*, prima di passare a *Celebrazione*, singolo estratto dal-

l'ultimo album. E sempre dall'ultimo album arriva poi *Finestre rotte*, un blues sostenuto che lascia spazio alle divagazioni jazz e gli assolo dell'ottima chitarra di Paolo Giovenchi. Un po' di ritagliare al piano di Alessandro Arianti, per il cambio palco, ed è tempo di *Titanic*, resa in maniera fedele come il resto dei classici che scorrono alternati ai pezzi di *Per brevità chiamato artista*. *La leva calcistica del '68* si prende la prima ovazione. *Rimmel*, *General*, *Buonanotte fiorellino*, *Alice*, il resto. De Gregori va al piano e trascina il pubblico in un'intimità *Santa Lucia*. E poi chiude quasi recitando, mani in tasca, con *La valigia dell'attore e il bandito e il campione*. Tre i bis: *La donna cannone*, *Per brevità chiamato artista* e infine *Viva l'Italia*. *Festival* è la chicca di questo tour: ballata, di una bellezza commovente, tra le meno citate.

HEINEKEN FESTIVAL Prima edizione a Mestre dopo quella annullata l'anno scorso Nella laguna il rock si fa duro

■ / Mestre

Tra birra, sole, bikini e gadget, massaggi, tattoo e calcio baillia, venerdì è partita nel segno del crossover e poi del rock duro, l'undicesima edizione dell'Heineken Jammin' Festival: la seconda a Mestre dopo il trasferimento da Imola, a tutti gli effetti la prima al margine della laguna di Venezia perché il debutto, l'anno scorso, era stato funestato all'apertura dal fortunale che aveva travolto tutto e tutti e non aveva lasciato spazio alla musica. Nel pomeriggio di venerdì, sotto un sole cocente, gli italiani Linea 77 hanno riscaldato il pubblico per Iggy Pop, che con i suoi Stooges ha trascinato giovani e meno giovani con il meglio del repertorio tra accordi distorti e parole gridate. Energia vocale allo stato puro. Ma se l'«iguana» si è confer-

mato agile animale da palcoscenico nonostante i suoi 60 anni e una vita tribolata, concedendosi ai fan sottopalco, i Sex Pistols, meno efficaci, hanno chiuso la serata dei big portando on stage l'icona della loro storia: da *e.m.i.* a *God save the Queen*, passando per *Submission* e la cover di *No fun* (di Iggy Pop per l'appunto). Chi ha poi catalizzato l'attenzione e l'entusiasmo di una massa vicina ai 25mila scatenati sotto il palco (le cifre ufficiali dicono 18mila) sono stati sia i Queens Of The Stone Age sia, ancor di più, i Linkin Park che hanno galvanizzato i giovanissimi fino all'acme della serata, pestando sui decibel senza risparmiarsi tra l'hard rock di *Crawling* e il mix col rap di *Numb*, aprendo con *No more sorrow* e chiudendo con *One Step Closer*.

Tra vecchio e nuovo, il programma della prima giornata di festival lascia un dubbio tra nostalgia anacronistica e percorso filologico attraverso le evoluzioni del rock duro degli ultimi quarant'anni. In particolare per i Sex Pistols, che si sono riuniti e in qualche modo rischiano di contraddire lo spirito stesso del punk targato seventies. Come dire che le sonorità nate tra la fine degli anni Sessanta e i Settanta hanno sedimentato il rock dei Novanta

I Linkin Park e Iggy Pop scatenati I Sex Pistols sono l'icona di se stessi

e la sintesi che oggi continua a coinvolgere. Né sono mancati gli over-anta che si son fatti trascinare a saltare sotto il palco. Il pubblico, guidato dalla massiccia organizzazione del festival (quasi 2mila persone impegnate al Parco San Giuliano di Venezia), sembra comunque aver gradito. La seconda serata, ieri, è stata monopolizzata dalla tappa in laguna del tour Vasco.08 Live in Concert, affollatissima (80 mila posti disponibili ed esauriti). Il monolite-Rossi, che ha confermato la scaletta presentata negli altri suoi concerti, ha reso di fatto marginale la presenza di Marlene Kuntz e Vanilla Sky. E un pubblico più variegato rispetto al primo giorno ha vissuto un concerto spettacolare nello spazio affacciato sull'acqua. Oggi, oltre ai Baustelle, in serata Alanis Morissette e i Police, con maxi schermi per la partita. gb. m.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Giovedì 19 è mancato all'affetto dei suoi cari e dei compagni tutti

GIANCARLO RAMBALDI

Il tuo esempio sarà sempre presente in noi.

I compagni della sezione Cenacchi

Bologna, 22 giugno 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	